

## LUCI SOFFUSE

di Anna Maria Marcantoni

Entrata elegante, sontuosa. In mezzo alla sala una carrozza “Luigi Quindici” dava l’idea della imponenza dell’hotel.

Luci soffuse provenienti da lampade antiche, nascoste fra piante esotiche cadenti, come la cascata d’acqua che scendeva dalla parete di roccia, l’allegro e rigoglioso cadere scaturiva una voglia pazzesca di un tuffo fuori luogo.

Il Profumo d'essenze, sprigionate dalle svariate qualità di fiori armoniosamente disposti in ogni angolo, era piacevole. C’era aria di pulito, di fresco, come le mele di colore rosso brillante che facevano bella mostra nel vassoio posto su di un tavolino multietnico, a fianco dell’ascensore che portava direttamente alla Suite.

La visione del frutto sollecitava le papille gustative di lei... Cosa c’era di meglio che assaggiare l’invitante pomo?

Addentò con avidità, mista alla rabbia, la polpa bianca e saporita, apprezzandone la qualità come apprezzava quel che provava per il suo uomo.

Qualsiasi fosse il motivo di quel viaggio era meglio rinfrescarsi le idee e la bocca, poi avrebbe chiarito con calma la posizione col suo compagno...

Gli avrebbe confessato che lei era innamorata di un altro.

Aveva accettato l’invito di quel viaggio con l’intenzione di parlargli apertamente di questo...con la speranza di non litigare troppo, come succedeva invece a casa loro, che non arrivavano mai alla chiarificazione... per le urla con le quali ognuno esprimeva le proprie incomprensioni, finivano con uno sbattere di porte...e tutto rimaneva sospeso....

Lì... in quell’albergo, non sarebbe andata così.

Non era certo tutto quel lusso che avrebbe offuscato le intenzioni di chiarire la sua posizione con lui... di come si erano conosciuti in un giorno di pioggia impertinente, l’auto in panne, la disperata voglia di mettersi a piangere.. lontana da tutto e da tutti.

Dopo qualche tempo si rincontrarono, un semplice saluto, in seguito un caffè... e poi il destino ha fatto il suo corso.

Si... poteva sembrare una storia banale, ma era la sua nuova libertà.

Cercava di accettare gli effetti collaterali che sarebbero derivati, nella maniera più naturale e responsabile possibile... Però... Aveva una strana sensazione... un’angoscia... mista alla voglia di rigettare quella mela che continuava a rigirarle nello stomaco.

Forse aveva paura... di tutta la situazione...

Anche a lui girava qualcosa, non meno ingombrante della mela che a lei era rimasta sullo stomaco. La sua era una inquietudine strana mista a non più sana gelosia.

Se le cose fossero andate come sperava lui, sarebbe stato tutto più rilassante, invece cominciava ad averne abbastanza di tutto quel tira e molla di lei.

Per un attimo pensò di godere degli agi e delle donne che si poteva permettere... ma non erano lei.

Le pareti della stanza erano ricoperte di un particolare e raffinato tessuto di seta rosa, salottini di velluto rossi, soffici e accoglienti... La prima cosa che lui fece è stata quella di sprofondare in quella morbida alcova sperando che anche lei, ancora con il dolce sapore della mela sulle labbra, avesse fatto altrettanto.

Il letto era ricoperto di raso candido e scivoloso, piacevole al tatto, soffice come la pelle ancora candida e soda della sua donna. Una dolce musica di sottofondo rilassava i sensi e placava la tensione... la tenera carezza di lei gli tolse ogni dubbio.

Lui sapeva bene che c'era qualcosa di poco chiaro... ma forse quella carezza... Non era certo il gesto d'amore di un tempo... ma a lui bastava tenere le redini del giogo... per questo l'aveva invitata a fare quel viaggio insieme.

Lei aveva accettato... lui non aveva capito... o forse sì... Aveva capito tutto come al solito... ma rifiutava la realtà ...

Lui adesso prestava più attenzioni al comportamento della sua donna, in passato era sempre stato un po' polemico, duro, assente... non le diceva "Ti amo" chissà da quanti anni... non si ricordava nemmeno quando. Stare insieme a lei era una cosa scontata... lei era diventata come l'arredo di casa, quasi la sua poltrona preferita...

Lei era una compagna così indulgente... ogni volta che tornava da un viaggio era pronta ad accoglierlo con l'amore di sempre. Comprensiva per la stanchezza di lui, come se fosse solo il suo "duro lavoro". Forse lo era... ma non era certo più faticoso di quello di lei che aveva responsabilità non indifferenti, mansioni e incombenze da rispettare, in casa e fuori casa... per di più lasciata spesso sola a tirare avanti...

Ma... con il passare del tempo... anche lei non sempre era stata carina ed accogliente... e quando lui ritornava dal suo "faticoso lavoro", era lei la più stanca... sempre più stanca, fino ad arrivare sull'orlo dell'esaurimento... Per fortuna sua, non ha vinto l'esaurimento, anzi, con intelligenza e forza di volontà era anche diventata ancora più bella

Il tempo era stato duro anche per lui... Aveva dovuto fare scelte drastiche... poi c'era stata Lucia giovane, carina... l'aveva travolto con la sua allegria.

C'erano stati più di un viaggio con lei, la freschezza di quella giovincella lo aveva rinvigorito nello spirito e nel cuore, ma quando la situazione rischiava di travolgerlo si era sentito stritolato e aveva preferito lasciare perdere... Per lui era stata una scelta sofferta, ma la sua donna non lo saprà mai...

Ora si trovava in quell'albergo lussuoso, con la donna che era stata sempre con lui, anche quando lui non c'era. Lei era di sua proprietà, come tutte le sue cose.

L'aveva amata? Forse... Certo la voleva.

Non era troppo tardi... era ancora in tempo, poteva riconquistarla.

Aveva predisposto ogni cosa con cura. Voleva trascorrere una serata indimenticabile con lei, per farle dimenticare quel che lui aveva capito, meglio non affrontare quella realtà che li stava portando alla rottura.



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

Qualsiasi cosa lei dovesse dirgli, lui l'avrebbe compresa... In pochi secondi ci si attrae, ci s'innamora... Forse l'altro era solo una ubriacatura... Lei ci avrebbe riflettuto, e ripensato.

Così, come sempre, l'avrebbe vinta lui.

Erano insieme... le parole straripavano sulla bocca di due muti.

In quella stanza vuota, benché stracolma di cose belle, lei ansiosa di dire la verità, lui indifferente a quello che lei iniziava a dire, cambiando velocemente discorso...

Lei non era mai stata tanto felice con lui come lo era con l'altro.

Quel viaggio era stato solo il pretesto per definire e concludere una volta per sempre il loro rapporto, e lei finalmente avrebbe potuto vivere in pienezza il nuovo amore.

Avrebbe voluto parlarne con calma, ma lui non le lasciava il tempo, continuava a parlare, parlare, parlare... di tutto, come se la cosa non gli importasse più.

Dopo l'ennesima provocazione da parte di lei, lui perse proprio la pazienza. La voce, da calma che era, prese una tonalità più dura e sarcastica. Accettare una sconfitta non rientrava nel suo carattere.

Sapeva impadronirsi dell'amicizia di chi voleva, sapeva come conquistare gli altri, sapeva come aggirare i discorsi secondo le sue esigenze...Anziché sopportare una sconfitta, avrebbe fatto di tutto. Non si potevano buttare anni di convivenza.

Ma lei, con una ostinazione sconosciuta, ripeteva che ormai non l'amava più.

Cosa che gli era riuscita insopportabile, era caduto il suo mito di possesso. Non poteva più valersi del suo potere per ottenere ciò che voleva.

Le luci soffuse spandevano ombre, la musica non era più armoniosa, il telefono squillava monotono... ora lui era completamente cambiato... ogni attimo diventava più crudele e sarcastico. La gelosia, che non era sana gelosia ma solo egoismo, gli fece perdere il lume della ragione... si avventò su di lei con prepotenza soffocandole il respiro...

La luce si era spenta...

Intanto il telefono continuava a suonare ... Il cameriere con il carrello della cena e lo champagne bussò alla porta . Nessuno rispose.